

Tante le ombre sul servizio a distanza di anni dal primo blitz della Gdf nel 2014 e dopo gli avvisi di garanzia recapitati a dicembre

Inchiesta sui rifiuti, tutto fermo

Negli ultimi mesi raffica di controlli con sequestri e denunce a tecnici e funzionari. Intanto la ditta sospende il ritiro degli ingombranti ma al Comune tutto tace

Stefania Marasco

Rifiuti, punto e accapo. E di nuovo rifiuti. Perché ci sono state le inchieste e le emergenze, gli avvisi di garanzia e i sequestri, ma ad oggi quello che manca è la chiarezza. Un servizio che va avanti e indietro, una corsa ad ostacoli ma senza traguardo. E così anche l'ultima questione che riguarda la sospensione in sede del servizio di ritiro degli ingombranti. Deciso e comunicato dalla ditta sulle pagine dei social network. Sospeso «per ragioni tecniche», considerato che, ha spiegato l'azienda, «a causa di un eccessivo e ingestibile accumulo di rifiuti presso l'impianto dove la Dusty trasferisce i rifiuti, non sarà possibile effettuare il ritiro a domicilio fino a nuove disposizioni». Insomma, giusto qualche riga per fare sapere che «non appena il servizio sarà ripristinato ne daremo comunicazione». Mentre nessuna notizia in merito si trova sul sito istituzionale del Comune, dove a cliccare sul link relativo al servizio della nettezza urbana si può leggere solo che «il sito è attualmente in costruzione».

Luci ed ombre, dunque, ancora una volta di un settore che mostra tutti i suoi limiti e che si continua ad inceppare. Tra indagini e problemi per cui è necessario tornare indietro nel tempo.

Ripartendo dal 15 gennaio quando nel deposito della Dusty a Portosalvo – a distanza di cinque mesi dall'ultimo blitz di agosto – tornavano gli agenti della Polizia municipale. Anche allora



Negli uffici Nel settembre del 2014 il blitz della Guardia di finanza per prelevare fascicoli relativi all'appalto dei rifiuti

come ad agosto, erano stati trovati scarrabili colmi di immondizia incustoditi e accessibili grazie ad un cancello che sarebbe stato trovato aperto. Da qui, la nuova denuncia e i sigilli posti al sito. Una storia che si collegava a quanto accaduto lo scorso 24 agosto – dopo il sequestro dell'isola di via Pellicano – quando negli uffici di palazzo "Luigi Razza" si erano recati i militari per prelevare la documentazione.

Ultimi capitoli, a cui si aggiungevano il 17 gennaio i controlli incrociati di carabinieri e Asp e che si legano a doppio filo ancora una volta a quanto accaduto ad agosto con controlli e

contestazioni, a cui seguivano i primi tre avvisi di garanzia recapitati a dicembre a tecnici e funzionari della Dusty e di palazzo "Luigi Razza". Un "filo" che riportava ancora allo scorso 7 agosto, quando di buon'ora, in via Pellicano, erano arrivati i carabinieri

Ad agosto e gennaio avviate le verifiche su capannone ed ecopunto. Tante le irregolarità rilevate da carabinieri e municipale

del Nucleo operativo ecologico di Reggio Calabria, unitamente a quelli della locale Stazione, riscontrando una serie di anomalie di rilievo penale. Sigilli, quindi, erano stati posti nell'intera zona e immediatamente era partita la denuncia nei confronti del responsabile della Dusty per violazioni in materia ambientale. Da qui ai controlli al Comune il passo, poi, era stato breve.

Una situazione al limite su cui la Procura aveva voluto vederci chiaro, andando a fondo su tutto l'appalto, anche alla luce dell'emergenza che di nuovo aveva fatto sprofondare la città

tra i rifiuti nei mesi scorsi. In questa direzione, il proseguo delle indagini – che a dicembre portano agli avvisi di garanzia – tanto che subito dopo feragosto, infatti, a neanche dieci giorni dal sequestro, i militari del Nucleo ambiente della Procura, guidati dal comandante Gaetano Vaccari, si erano recati a palazzo "Luigi Razza" per acquisire tutta la documentazione relativa all'appalto. Sotto la lente il contratto, il capitolato speciale, il progetto, e tutta l'attività relativa al settore. Atti, provvedimenti, delibere, dunque, nel mirino dei militari per accertare eventuali responsabilità penali e omissioni. Ad oggi ancora tante domande e poche risposte, con la memoria che torna indietro agli ultimi mesi e alle indagini avviate anche negli anni passati – considerato che un blitz della Guardia di finanza sull'appalto è del settembre 2014 e allora riguardava verifiche sugli ultimi sette anni di gestione –, mentre si è fatto sempre più alto il muro tra Comune e ditta – che ha anche annunciato di avere avviato le procedure per la risoluzione in danno del contratto mentre gli uffici dal canto loro continuano ogni mese a sanzionare l'azienda.

Un appalto che costa alla città 10 milioni di euro e che negli anni ha mostrato tutti i suoi limiti. Oggi la sospensione del servizio di ritiro degli ingombranti che apre una nuova "falla" con nuovi e soprattutto vecchi interrogativi. Perché tra problemi alla discarica, capannoni non a norma, cambi e varie, i nodi da sciogliere sono sempre gli stessi. Punto e accapo.